Comune di Mentana
Città metropolitana di Roma Capitale

RASSEGNA STAMPA

a cura di

Ufficio Stampa Comune di Mentana

28 febbraio 2017

TIBURNO
IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ DEL NORD-EST

CINEMA IN BIBLIOTECA. RASSEGNA DEDICATA A ROBERT ALTMAN

Nuova rassegna cinematografica organizzata dall'associazione culturale "Il Pequod Club" con il Patrocinio del Comune di Mentana. Il nuovo ciclo è dedicato a Robert Altman e dopo la proiezione di "M-a-s-h", prevede per venerdì 3 marzo il film "Il lungo addio" con E. Gould, N. Van Pallandt (USA 1973). A seguire venerdì 10 marzo "Tre donne con S. Douvall, S. Spacek, J. Rule (USA 1977), poi venerdì 17 marzo "Gosford Park" (USA 2002) con M. Smith, J. Northam, E. Watson. Appuntamento alle ore 20 presso la sala Conferenze Biblioteca Comunale. Ingresso libero.

Il caso

Cartellini rossi al centro anziani Espulso l'ex presidente e due membri del direttivo

Il comune di Mentana convoca un'assemblea per sabato 4 marzo per discutere il provvedimento

Simona Cocilova è il nuovo commissario del centro anziani di via Giolitti a Mentana

di Fabio Orfei

Nuovo colpo di scena al centro anziani di via Giolitti, dove è stata convocata l'assemblea per discutere l'espulsione di tre soci tra cui l'ex presidente Saverio Maimone per «gravi violazioni del regolamento». Un circolo, quello di Mentana centro, che è stato commissariato dalla nuova amministrazione Benedetti e che attualmente è guidato dal giovane consigliere comunale Simona Cocilova che resterà in carica per tre mesi ossia fino al prossimo 22 marzo.

Il "cartellino rosso", oltre che per l'ex presidente Maimone, è arrivato anche per i due membri del direttivo a lui vicini: Mario Midei e Alberto Giammaria. Pubblicato sabato 25 febbraio nella bacheca fuori al circolo di via Giolitti, annuncia un'assemblea per sabato 4 marzo, dove dovrebbero essere date spiegazioni sul motivo che hanno spinto il comune di Mentana a una decisione così drastica.

Al momento, stando alle prime informazioni circolate, al centro delle nuove polemiche sembrano esserci i soldi che l'ex presidente Maimone ha preso dalla cassa del centro anziani per sostenere le spese legali della causa avuta contro il commissariamento da parte del comune di Mentana, all'epoca dell'ex amministrazione Lodi. Si tratta di 4.500 euro usati per pagare l'avvocato e – va ricordato – per vincere la causa e tornare temporaneamente al suo posto.

Non è l'unica polemica di questo periodo, perché – per esempio – è stato contestato da alcuni soci anche l'acquisto di un bigliardino costato 800 euro.

Restano mille malumori in un centro anziani, dove da tempo immemore non si riesce a votare per il rinnovo del presidente e del comitato di gestione. Dove da tempo non si organizzano più le feste tradizionali come il cenone di Capodanno o la festa di San Valentino.

Mario Damiani è stato il commissario all'epoca della Amministrazione Lodi ma poi il Tar decide di restituire la carica di presidente a Saverio Maimone che aveva presentato ricorso

Vale la pena ricordare che un anno fa il presidente Saverio Maimone era stato rimesso al suo posto dal Tar, il tribunale amministrativo regionale, dopo il suo ricorso contro il commissariamento all'epoca dell'amministrazione Lodi. Il suo mandato era però scaduto e dunque si aspettavano nuove elezioni.

I problemi erano nati da un'assemblea organizzata nell'estate del 2015 con cui era stata costituita la commissione elettorale, in vista appunto delle elezioni al centro anziani, che però non ci sono più state. Secondo Maimone non si era raggiunto il quorum necessario per la sua validità, invece la commissione con i nomi scelti si è insediata e ha iniziato a lavorare raccogliendo adesioni.

In quel periodo si erano candidati a presidente Giorgio Stocchi, Giulio Barbino, Lucio Palmas, Mario Lustrissimi, Vittorio Verdecchia e Umberto Re. Avevano seguito Maimone e presentato la candidatura direttamente all'ufficio protocollo del comune di Mentana, gli altri candidati: Nicodemo Gallucci, Mario Midei, Piero Scipioni, Rolando Colasanti e Alberto Giammaria.

Così da gennaio 2016 fino allo scorso novembre Maimone è rimasto in carica. Nel frattempo l'amministrazione Benedetti è subentrata a quella di Lodi. Il 21 novembre Maimone si è dimesso e prima di Natale il comune ha nominato il giovane consigliere comunale Simona Cocilova come commissario.

La replica

«Ho agito nella legalità, ma sono stanco di fare guerre a 72 anni»

Saverio Maimone ex presidente del centro anziani

È stato commissariato, poi si è dimesso da presidente e ora è stato espulso dal centro anziani. Saverio Maimone è nuovo al centro delle polemiche tra il circolo di via Giolitti e il comune di Mentana.

Maimone, cos'è successo stavolta?

Non lo so, perché non mi è stato notificato nulla. Ho letto, come gli altri soci, l'espulsione per presunte violazioni del regolamento, ma non so a cosa si riferisca il comune di Mentana.

Si pensa ai soldi prelevati per pagare le spese legali nel ricorso al Tar.

Sono spese effettuate nel periodo in cui ero presidente. IL tribunale ha "cassato" il provvedimento di commissariamento del comune di Mentana e dunque il presidente ero io.

Potevo agire in norme e per conto del presidente. Almeno questa è l'interpretazione mia e del mio avvocato.

Insomma è cambiata l'amministrazione, ma continuano le polemiche e le decisioni drastiche nei suoi confronti. Come mai?

Perché chi amministra a volte "interpreta" il regolamento pro domo sua.

Faccio un breve esempio. L'ordine del giorno prevede un provvedimento nei miei confronti, portandolo all'attenzione dell'assemblea che non ne ha facoltà in questo senso. È nella facoltà del comitato di gestione. L'assemblea deve approvare il bilancio, ma non rientra nei suoi compiti.

Quello che posso registrare è che il centro anziani è stato nuovamente commissariato, ma ancora non c'è una data per le prossime elezioni e in questo periodo non è stato fatto nulla per il centro.

> SAVERIO MAIMONE
> Ho già dimostrato una volta quanto sia parziale l'operato del comune, adesso dovrei tornarci per dimostrare che queste sono sue interpretazioni?

Ora cosa farà?

Niente, mi sono stufato. Cosa dovrei fare, rimettere tutto in mano a un avvocato? Ho già dimostrato una volta quanto sia parziale l'operato del comune, adesso dovrei tornarci per dimostrare che queste sono sue interpretazioni? A cosa servirebbe fare una nuova guerra?

Non so nemmeno se andrò sabato perché non credo venga raggiunto il numero legale e si dovrà andare a seconda convocazione.

Se il problema è quello dei soldi, vorrei chiarire che io non sono scappato e non mi sottraggo al confronto e alle mie responsabilità.

A fine agosto ho fatto un esposto alla Corte dei conti ipotizzando un danno erariale per quanto fatto dal comune di Mentana. Si è sbagliato, sapendo che si sbagliava. Il centro anziani ha subito un torto e andava risarcito, per questo motivo ho allegato anche la nota con le spese legali.

Poi ho inviato tutto tramite protocollo al comune di Mentana, chiedendogli di farsi parte attiva presso la Corte dei conti. Nessuno può dire di non essere a conoscenza di quello che è successo.

Amministrativa

Frutta in mezzo alla strada Arriva l'ordinanza per multare gli irregolari

di Fabio Orfei

È arrivata anche a Mentana l'ordinanza che disciplina lo scarico di merci sul suolo pubblico e introduce il divieto di esposizione di generi alimentari all'esterno delle attività commerciali. Un'ordinanza, quella firmata dal vicesindaco Laura Lucentini lo scorso 14 febbraio, che vieta alle frutterie di esporre la merce in strada e comunque al di fuori del loro negozio, come avviene molto spesso.

In questo modo i prodotti destinati all'alimentazione posizionati all'esterno delle attività commerciali sono esposti al depositarsi di numerose sostanze nocive all'organismo umano in caso di ingestione, come polveri sottili, benzene, piombo, anidride solforosa, eccetera, specialmente se esposti nelle pertinenze stradali.

L'ordinanza sarà esecutiva dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale, ossia dal primo marzo.

«Giungono delle segnalazioni inoltrate da cittadini, anche verbalmente – si legge nell'ordinanza del comune di Mentana – circa una situazione di generale degrado provocato dalla conduzione di talune attività di commercializzazione di prodotti alimentari, in particolare ortofrutticoli, i quali espongono notevoli quantitativi di merci all'esterno dei locali di vendita, con occupazione di suolo pubblico che talvolta pregiudica la circolazione sia pedonale che veicolare e provoca direttamente il deterioramento delle condizioni igieniche degli spazi di pertinenza a causa del depositarsi di residui organici».

Laura Lucentini il vicesindaco ha firmato l'ordinanza

Nei casi che cassette di verdura (alimenti) vengano esposte all'aperto a contatto con agenti atmosferici e gas di scarico dei veicoli in transito, è prevista una sanzione che prevede l'arresto fino ad un anno o l'ammenda da € 309,87 a € 30,987,41.

Con la nuova ordinanza è fatta salva l'esposizione e la vendita di prodotti alimentari effettuata su aree pubbliche individuate dall'Amministrazione Comunale negli orari appositamente stabiliti. Sono esclusi dall'Ordinanza i rivenditori di fiori e piante in sede fissa, significando che per l'esposizione esterna dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni: siano utilizzati esclusivamente espositori verticali collocati a ridosso dei muri di pertinenza del locale; che i medesimi non siano comunque d'intralcio al traffico veicolare e pedonale; che le operazioni di scarico delle merci alimentari, avvenga direttamente dal mezzo di trasporto all'interno dell'esercizio commerciale, senza deposito, anche temporaneo, sul suolo pubblico e che lo stesso avvenga in orari serali e comunque tra le ore 21 e le ore 7 del mattino.

L'Ufficio Assetto del Territorio, provvederà tempestivamente alla revoca di ogni autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico che contrasti con la presente ordinanza (in materia igienico alimentare).

Il mancato rispetto delle prescrizioni comporterà oltre all'applicazione della sanzione prevista, il Sequestro Amministrativo dei generi alimentari esposti all'esterno dell'esercizio commerciale, i quali verranno immediatamente devoluti alle Associazioni ONLUS presenti ed operanti sul territorio comunale, nonché la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio per un periodo non inferiore a 5 giorni.

L'entrata in vigore è prevista il primo marzo

Vale la pena ricordare che anche il comune di Fonte Nuova due anni fa ha emesso un'ordinanza simile. Nei primi mesi ci furono sanzioni e sequestri. Persino la chiusura temporanea di un'attività. A oggi, però, la situazione è del tutto simile a quella precedente l'ordinanza.

amministrativa

Verrà discussa durante il consiglio comunale di martedì 28 febbraio

Mozione del Movimento Cinque Stelle «Potenziare il ruolo della Polizia Municipale»

Il Movimento 5 Stelle di Mentana ha presentato una mozione avente ad oggetto interventi urgenti in materia di pubblica sicurezza. Verrà discussa nel consiglio comunale di martedì 28 febbraio. Nei giorni scorsi anche a Mentana si è discusso della possibilità che arrivino 90 richiedenti asilo politico al confine con Tor Lupara.

«Gli episodi di furti, che si sono verificati nel Comune di Mentana negli ultimi anni, hanno determinato un clima di crescente preoccupazione e allarme, aumentando notevolmente la percezione di insicurezza della cittadinanza – si legge nella mozione presentata da David Perria (M5S) – Negli ultimi anni ci sono stati casi molto gravi come l'omicidio Giacomoni salito alla ribalta delle cronache nazionali. Nell'ottica di tutelare la sicurezza è fondamentale il ruolo che un operatore di Polizia è richiamato a ricoprire tutti i giorni, perché deve tutelare la sicurezza della cittadinanza, degli spazi pubblici delle città e del territorio di propria competenza. Nello specifico è la Polizia Locale, quale organo locale di controllo, ad esser chiamata a far rispettare la legalità dai più piccoli regolamenti di polizia urbana, fino al rispetto delle norme contenute nel Codice Penale. Il coinvolgimento degli Enti locali in tema di sicurezza è legato alla vicinanza che le singole realtà comunali riescono ad avere con i propri cittadini, tutto ciò attraverso varie politiche, ma una su tutte ha il suo punto cardine proprio nella Polizia Locale, che come è noto è la forza di Polizia che è più vicina al cittadino, e che quindi incardina nel vero senso della parola il concetto di: polizia di prossimità. Per esercitare efficacemente i compiti assegnatile la Polizia Municipale deve disporre della forza effettiva in termini numerici per coprire il territorio e di adeguata formazione del personale in particolare nelle situazioni che riguardano la pubblica sicurezza. E' emerso che i corsi per la Polizia Locale finanziati dall'amministrazione sono stati per l'anno 2015 un corso sulla "gestione delle entrate e delle spese" per circa 500 euro; per l'anno 2016 un corso di tiro a segno, che risulterebbe non essere mai stato effettuato, e un corso in House sempre sulla gestione delle entrate per circa 1.200 euro. Ora, poiché la legge impone al sindaco di vigilare su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto, il Movimento 5 Stelle di Mentana vuole che si faccia molto di più. Pertanto con la nostra mozione chiediamo al Sindaco di verificare lo stato della Polizia municipale in termini di forza effettiva, dal momento che in talune operazioni sul territorio comunale gli agenti hanno prestato servizio individualmente, anziché a coppia, esponendo loro stessi ad una situazione di pericolo nell'attività di presidio del territorio; di verificare la formazione del personale di Polizia nelle funzioni di pubblica sicurezza sul territorio potenziando il coordinamento tra le Forze dell'ordine e la Polizia Municipale; di rafforzare la presenza sul territorio specie nelle ore serali e notturne di Polizia municipale come deterrente nei confronti della criminalità, ascoltando ed eventualmente adottando i suggerimenti utili e adottabili provenienti dai cittadini stessi; di avviare il monitoraggio sulle dinamiche criminali riferendo in Consiglio Comunale periodicamente su quanto si sta facendo in merito. Adesso ci batteremo per una rapida calendarizzazione della proposta».

David Perria Consigliere comunale del Movimento 5 Stelle

Alla Ernst & Young

Bilancio, incarico da 8 mila €

Il comune di Mentana ha affidato alla ditta Ernst & Young l'incarico di redazione del bilancio consolidato 2016. Con determinazione firmata dal dirigente del settore Economico-finanziario Angelo Sabatini, sono stati impegnati 8.540 euro come servizi di supporto economico e patrimoniale per il bilancio consolidato.

In particolare – si legge nella determinazione dirigenziale – è richiesto agli enti locali «una significativa revisione del modello amministrativo contabile».

In una prima fase è prevista la raccolta dati e il consolidamento in vista della redazione del bilancio consolidato. Poi nella seconda fase la redazione della nota integrativa con il perimetro di consolidamento, i principi e i criteri di valutazione, l'informativa di dettaglio dello stato patrimoniale conto economico, altri dati integrati ed esplicativi.

Amministrativa

In causa con Fonte Nuova

Sono passati più di 15 anni da quando i comuni di Mentana e Fonte Nuova si sono divisi, ma le questioni aperte sono ancora molte. Nei giorni scorsi il comune di Mentana ha impegnato 9.125,53 euro per pagare il perito del Tribunale di Tivoli (ctu) Antonello Muzi relativamente alla causa civile promossa dal comune di Mentana nei confronti del comune di Fonte Nuova. Oggetto del contendere i mutui che il comune di Mentana è costretto ad anticipare e poi farsi rimborsare da Fonte Nuova.

Il dottor Antonello Muzi dello Studio Muzi e Falconi è il ctu incaricato dal giudice del tribunale di Tivoli nel giudizio riguardante le procedure esecutive nei confronti del comune di Fonte Nuova per ottenere il pagamento dei mutui anticipati da Mentana. Vale la pena chiarire che le opere pubbliche in fase di realizzazione nel comune di Fonte Nuova, ma progettate e finanziate con mutui quando i due comuni stavano ancora insieme, per anni sono state pagate dal comune di Mentana e che poi si facevano rimborsare le rate dei mutui dal comune di Fonte Nuova.

Inoltre, come detto, sono subentrate sentenze di risarcimento sfavorevoli come quella di Mariani. E va detto che la storia poteva essere ben peggiore se la Cassazione non avesse annullato quella da 12 milioni di euro di Madonna delle Rose.

La festa

Sole e tante maschere per il Carnevale Ma è polemica per l'assenza dei carri

EVENTI nelle piazze di Casali, Mentana e Castelchiodato sabato 25 e domenica 26

di Fabio Orfei

Carnevale senza carri e con il pieno di polemiche. Sabato 25 e domenica 26 febbraio si sono svolte tre feste nelle tre piazze di Mentana: Casali, Castelchiodato e piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa a Mentana centro.

Complici le belle giornate di sole, comunque, si sono visti decine di bambini mascherati che hanno potuto giocare insieme e ammirare le altre maschere, gli artisti di strada, la bande musicali e le majorette che si sono esibite.

Dalle ore 15 di domenica 26 febbraio piazza Dalla Chiesa si è riempita. Una delle attrazioni che hanno attirato maggiormente i bambini, è stato "Ettore l'asinello garibaldino" portato dai padroni Giuseppe Saporito e Leandro Brunacci, che lo hanno messo a disposizione per delle fotografie.

Prima e dopo l'evento, come detto, non sono mancate le polemiche in giro per il paese e nella piazza virtuale di Facebook. Tra chi postava foto delle vecchie edizioni e chi chiedeva come mai non ci fossero i carri.

Vale la pena ricordare che il comune di Mentana qualche settimana prima del Carnevale aveva avvertito i rioni che non avrebbe impiegato soldi per i carri, lasciando a loro la possibilità di farsene carico. Appello che però è caduto nel vuoto.

Un rapporto complicato quello della nuova amministrazione Benedetti con le feste. Dapprima la "Sagra dell'Uva" che è diventata "Festa dell'Uva" e la cui organizzazione è stata tolta dopo anni alla Pro Loco di Alfredo Bartolino. A seguire il mancato patrocinio alla Gincana dei Rioni organizzata dall'associazione culturale Nomentum e dalla Confraternita di Sant'Antonio Abate.

Infine c'è stato il Natale Mentanese e anche quest'occasione al centro delle polemiche è stata la mancata organizzazione della Mostra dei presepi da parte della pro loco, lasciandone l'organizzazione alla Confraternita di Sant'Antonio e la realizzazione ai rioni.

Ci si è messa anche la sfortuna, perché il Presepe Vivente al centro storico è stato annullato per il troppo freddo di quella giornata. Così come era stata annullata la festa di Halloween organizzata dall'associazione Impegno per Mentana, a pochi giorni dal terremoto, per paura di nuove scosse e panico durante un'eventuale evacuazione di piazza San Nicola.

Alcuni momenti della festa in piazza Dalla Chiesa (Tutte le foto sono a cura di Mario Gautieri)

IL PERSONAGGIO

"La scuola, quotidiano palcoscenico della vita"

Rosaria Rovituso

Ha insegnato per tanti anni a Mentana e ha raccolto le esperienze in un volume

È uscito nei giorni scorsi il libro della maestra Rosaria Rovituso. Settantasei anni il primo marzo, si è trasferita dalla Sicilia a Mentana 35 anni fa e da allora ha insegnato fino al giorno della pensione arrivato nel 2001. Da allora si diletta nella scrittura, che è il suo modo per fermare i tanti ricordi che affiorano relativi a quegli anni di insegnamento.

Dopo il primo libro "Il gusto della Vita", firmato con lo pseudonimo di "Rina Rollys", per la MonteGrappa Edizioni, è arrivato il nuovo lavoro "La scuola, quotidiano palcoscenico della vita". Comprende due volumi: il primo con il sottotitolo "Sull'onda dei ricordi" è diviso in capitoli, ma è scritto in episodi. Tratta di ricordi tristi e felici vissuti nelle classi e ogni episodio ha un'immagine relativa all'argomento.

Tra gli episodi più curiosi, raccontati nel libro. Due del "periodo siciliano" e uno mentanese.

«Quando avevo 20 anni per un periodo ho insegnato anche alle scuole serali, la scuola popolare "Non è mai troppo tardi" con Alberto Manzi e qui si è presentato un signore di 80 anni – racconta l'insegnante – mentre sempre in Sicilia mi sono trovata una bambina di seconda elementare che non sapeva né leggere e né scrivere e che non rideva mai. Sono venuta a sapere che la madre non le aveva mai dato un bacio perché andava male a scuola. Ce lo ha raccontato un giorno in lacrime, mentre piangeva disperata a singhiozzo. Così piano piano ci ho lavorato e sono riuscita a farle mettere un'insegnante di sostegno per due settimane. Alla fine i risultati sono arrivati e anche i sorrisi. Infine a Mentana c'era un bambino troppo vivace che tirava sempre penne e matite in aria. Ci ho dovuto lavorare molto, ma alla fine ce l'ho fatta anche con lui».

L'insegnante è critica con i tempi di oggi e gli atteggiamenti, soprattutto dei genitori.

«Hanno poca concentrazione – spiega ancora al Rovituso – una cosa che notavo peggiorare a ogni ciclo. I bambini sono sempre più distratti e meno concentrati. Tutti dicono che sono più intelligenti di quelli di un tempo, ma io non credo sia vero. Il problema sono i genitori che a volte ascoltano noi insegnanti, ma altre volte ci intralciano. Le colpe non sono mai dei bambini quando ci sono problemi, ma delle famiglie».

Il Sole 24 ORE

Enti locali. La relazione della Corte conti

Comuni, con la riforma della contabilità «disavanzo» da 4 miliardi

La riforma della contabilità ha fatto emergere a fine 2015 un disavanzo «sostanziale» da 4 miliardi concentrato in 742 Comuni, cioè in poco più del 13% dei 5.522 municipi i cui rendiconti sono stati passati al setaccio.
Il dato emerge dalla relazione sulla gestione finanziaria 2015 degli enti locali diffusa ieri dalla sezione Autonomie della Corte dei conti (delibera 4/2017). In questa cifra c' è il primo effetto complessivo dell'«operazione verità» (il copyright è sempre della magistratura contabile) rappresentata per i bilanci locali dalla riforma della contabilità, che appunto dal 2015 ha interessato tutti i bilanci comunali e non solo quelli del novero ristretto degli enti «sperimentatori».
Tra le tante novità portate dalla riforma c' è la ridefinizione del disavanzo, scritta nell' articolo 187, comma 1 del Tuel. Nei nuovi bilanci, il classico risultato di amministrazione deve coprire le «quote vincolate, destinate e accantonate», cioè le varie forme di spese obbligate in base alle regole contabili e alla natura del loro finanziamento. Se il risultato di amministrazione non è sufficiente, emerge questo disavanzo sostanziale, che va iscritto come posta a sé stante nel primo esercizio del bilancio di previsione successivo.
Il problema tradotto in cifre dalla nuova contabilità arriva in un periodo di bilanci sostanzialmente rigidi per le amministrazioni locali, che sul lato delle entrate fiscali continuano a veder dominare le tasse sul mattone bloccate insieme alle altre aliquote dallo stop all' autonomia tributaria. Fuori dal congelamento restano le tasse sui rifiuti, che sono però ancorate al «costo del servizio» indicato nei piani finanziari.
La stasi prosegue anche sul versante delle spese, con però qualche segno di evoluzione «virtuosa» all'interno del complesso dei Comuni. In termini di impegni, che rappresentano un dato più significativo rispetto ai pagamenti effettivi perché questi ultimi sono ancora influenzati dalle varie normative

«sbloccadebiti», i sindaci hanno infatti ridotto del 3,25% rispetto al 2014 la spesa per il personale, per effetto dei vincoli al turn over che si accompagnano al blocco ancora in corso dei rinnovi contrattuali; sul versante delle prestazioni di servizi, invece, gli impegni crescono del 2,96 per cento. A livello locale, anche la spending review sembra aver dato risultati importanti, facendo scendere del 6,5% la spesa per l' acquisto di beni di consumo (se si allarga lo sguardo al biennio 20132015 la flessione è del 13,8 per cento). Quando si parla di una realtà articolata come quella dei Comuni, però, le medie sono indicative solo in parte, e bisogna concentrare l'attenzione sui segnali di crisi che arrivano dai gruppi di enti più in difficoltà. Oltre al disavanzo sostanziale, che però rappresenta un inedito in quanto legato al primo anno di attuazione generalizzata delle nuove regole di contabilità, un indicatore sensibile è rappresentato dal mancato rispetto del Patto di stabilità: nel 2015, ultimo anno di applicazione prima della sua sostituzione con il pareggio di bilancio, il Patto è stato sforato da 150 Comuni, soprattutto mediopiccoli e concentrati nelle regioni meridionali.
Si tratta di una pattuglia ancora limitata ma superiore del 70% rispetto agli 88 enti fuori Patto l' anno precedente, nonostante i forti "sconti" incontrati dai vincoli alla finanza pubblica locale nel 2015.

Pa, negli enti locali il 66% dei precari

Tre anni di anzianità maturati negli ultimi otto anni. Su queste due cifre si gioca il nuovo «piano straordinario» di assunzioni per i precari "storici" della pubblica amministrazione, una platea che dalla Funzione pubblica calcolano in circa 50mila persone.

Il piano riguarda tutta la Pa, ma i suoi effetti sono destinati a concentrarsi negli enti territoriali.

Sanità, regioni ed enti locali, come mostrano i numeri della Ragioneria generale, assorbono da soli il 70% dei contratti a tempo determinato, che rappresentano l' ampia maggioranza delle forme di lavoro "flessibile" nella Pa; se si guarda invece alla somministrazione, la quota di questi comparti sale all' 89%, e arriva al 95% fra i lavoratori socialmente utili.

Il peso di Regioni ed enti locali scende al 36% solo per i co.co.co. ma per il primato degli enti di ricerca in questo ambito: fatta la media, gli enti territoriali assorbono il 66% della precarietà nel pubblico impiego.

La nuova finestra per la "stabilizzazione", se saranno confermati fino all' approvazione definitiva del decreto legislativo i contenuti dei testi esaminati giovedì in consiglio dei ministri, al primo via libera, rimarrà aperta tre anni (2018-2020) e offrirà due percorsi: l' assunzione diretta per i precari che hanno già superato una selezione, come accade in particolare per i contratti a tempo determinato, e quote riservate (fino al 50% dei posti disponibili nei testi finiti sul tavolo del consiglio dei ministri) nei concorsi per chi invece ha cominciato a lavorare nella Pa con chiamata diretta. Fuori gioco restano i dirigenti e, come sempre in questi casi, i titolari di incarichi nati da nomine politiche, che lavorano negli uffici di diretta collaborazione di ministri e sottosegretari oppure negli staff dei sindaci (articolo 110 del Testo unico degli enti locali), perché l'anzianità maturata in questa veste non conterà per il calcolo dei tre anni necessari ad ambire alla stabilizzazione.

I confini del nuovo piano straordinario escludono anche la scuola, dove valgono regole su misura per il settore, mentre per medici, tecnici sanitari e infermieri viene prolungato di un anno, fino al 2018, il meccanismo dei concorsi straordinari avviato con la legge di Stabilità di due anni fa (208/2015, comma 543) per adeguare le strutture sanitarie alle norme europee sull' orario di lavoro. Un passaggio, quest'ultimo, che non piace ai sindacati del settore (la Cosmed parla di «beffa per medici e dirigenti precari») e che promette di accendere la discussione nei 90 giorni di tempo per il confronto parlamentare e con le Regioni. Confronto dall' esito non scontato, perché è da ricordare che la sentenza 251/2016 della Corte costituzionale, quella che ha azzoppato i decreti su partecipate, dirigenti sanitari e anti-assenteismo e ha fatto cadere i provvedimenti su servizi pubblici locali e dirigenti, impone di trovare l'«intesa» con gli enti territoriali.

Anche per questa ragione, la geografia del precariato che si concentra in Regioni ed enti locali rende delicato il tema, anche sul terreno finanziario. Il «piano straordinario per il superamento del precariato»
non deve moltiplicare la spesa pubblica per il personale, e per gestire le nuove assunzioni le amministrazioni potranno in pratica "spostare" una quota di spesa dal personale precario a quello stabile. Le regole scritte nel decreto prevedono infatti che i tetti alle assunzioni possano essere alzati
per fare spazio al personale da stabilizzare, abbassando però contemporaneamente i limiti di spesa per i contratti flessibili. Il tutto, poi, deve rientrare nella programmazione triennale sul personale, anche perché la stessa riforma prevede la nullità delle assunzioni che non vanno d' accordo con il piano triennale. Negli enti interessati dal programma straordinario viene bloccata la possibilità di sottoscrivere nuovi contratti flessibili, per l' ovvia esigenza di evitare che torni a riempirsi lo stesso bacino che si tenta
di svuotare. I precari attuali, se hanno i requisiti per ambire al posto fisso, potranno però vedersi prorogati i contratti con una soluzioneponte verso la stabilizzazione.

CORRIERE DELLA SERA

Salari accessori, divari fino a 20 mila euro

i contratti integrativi del pubblico impiego come una giungla: il salario accessorio può rappresentare fino a metà dell' intera busta paga o solo un decimo, tanto che, guardando ai diversi comparti, tra il più basso e il più alto la differenza può arrivare a superare i ventimila euro.
A sottolinearlo è l' Aran, l' Agenzia che rappresenta il governo nei negoziati con i sindacati e che presto dovrebbe ricevere dalla ministra della Pubblica amministrazione Marianna Madia il mandato ad aprire i tavoli sui rinnovi, dopo sette anni di blocco.
Nella classifica dei trattamenti accessori, vince la presidenza del Consiglio dei ministri, con 26.904 euro, mentre all' ultimo posto c' è il mondo della scuola con 3.266 euro. Nel primo caso le varie indennità e premi di produttività valgono il 47% dello stipendio complessivo, mentre nella scuola ci si ferma al 12%. Tra il valore minimo e quello massimo c' è un mondo variegato, dove le oscillazioni non mancano, dai ministeri con 6.816 (23% del totale) agli enti pubblici non economici come Inps e Inail (16.081, 38%), passando per le agenzie fiscali (11.322, 32%).
Ovviamente le differenze scontano anche il rapporto che c' è tra il numero di dirigenti e il resto del personale, visto che la retribuzione dei «capi» si basa soprattutto sui risultati. E non solo: le discrepanze si spiegano anche con il fatto che alcune indennità fisse in alcuni settori ricadono sulle voci dello stipendio principale, mentre in altri su quelle accessorie.
Detto ciò, gli squilibri appaiono comunque netti.
Tanto che nella riforma del pubblico impiego, presentata in Consiglio dei ministri giovedì scorso, si stabilisce che «al fine di perseguire la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale delle amministrazioni», la contrattazione deve cercare una «graduale convergenza».

LA STAMPA

"Metto tutti i Comuni in rete Per i cittadini una vita più facile"

Il commissario per la trasformazione digitale Diego Piacentini: "I ritardi ci sono anche nel privato, ma qualcosa si sta muovendo"

A Palazzo Chigi c' è una nuova squadra di governo, con un programma definito e obiettivi misurabili, ma per una volta non raccontiamo di fibrillazioni partitiche che possono far saltare l'esecutivo in carica. La squadra in questione è il Team Digitale che lavora per portare la pubblica amministrazione nell' epoca digitale. È guidato dal commissario straordinario Diego Piacentini. Vicepresidente di Amazon, ha lasciato per due anni la società di Seattle per lavorare pro bono. Dopo i primi mesi di studio e analisi, il programma e la squadra di governo sono pronti.

Piacentini le presenta a La Stampa .

Cosa c' è nella vostra missione? «Abbiamo individuato dei progetti e dei programmi. Sono componenti del "sistema operativo" che dobbiamo dare all' Italia. Mi aspetto i risultati più tangibili, se dovessi scommettere ora, sui pagamenti digitali e sull' anagrafe nazionale. Creeremo un sistema di notifiche, un'app, un luogo unico dove sarà possibile trovare i promemoria, dalle tasse al rinnovo del passaporto, dove potremo ricevere le raccomandate. Alla fine del mio mandato il piano tecnologico non dev'essere più visto come parte a sé stante dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dev'essere parte integrale di chi va a gestire il Paese»

Altre notizie

Premio alla nascita, istruzioni INPS

Prime indicazioni INPS per il premio alla nascita di 800 euro previsto dalla Legge di Stabilità: requisiti madri aventi diritto, presentazione domanda, documentazione.

Domanda in via telematica all'INPS e solo dopo il **settimo mese** di gravidanza: sono le prime istruzioni sul **premio alla nascita** introdotto dalla Legge di Stabilità 2017 comunicate dall'istituto di previdenza. Si tratta di una somma una tantum di **800 euro** che spetta alle **madri** che partoriscono dopo il primo gennaio **2017**. Il riferimento normativo è *l'articolo 1, comma 353, della legge 232/2016*, su cui ora interviene la *circolare INPS 39/2017*.

=> Legge Stabilità 2017: il pacchetto famiglia

Il premio alla nascita è corrisposto in un'unica soluzione e non concorre alla formazione del reddito. I **requisiti** previsti: residenza in Italia, cittadinanza italiana o comunitaria oppure permesso di soggiorno o status di rifugiata politica. Il beneficio si matura in seguito a uno dei seguenti eventi:

- compimento del **settimo mese di gravidanza**;
- **parto** anche se antecedente all'inizio dell'8° mese di gravidanza;
- **adozione** del minore, nazionale o internazionale, disposta con sentenza divenuta definitiva ai sensi della *legge 184/1983*;
- **affidamento preadottivo** nazionale disposto con ordinanza ai sensi dell'*art. 22, comma 6, della legge 184/198*3 o affidamento preadottivo internazionale ai sensi dell'*articolo 34 della legge 184/1983*.

Attenzione: il premio alla nascita è riconosciuto **una sola volta** per ogni evento, quindi ad esempio in caso di parto gemellare o di adozione contestuale di più bambini, resta pari a 800 euro.

La madre può presentare **domanda** a partire dal settimo mese di gravidanza, corredata da certificazione sanitaria rilasciata dal medico specialista del Servizio sanitario nazionale, attestante la data presunta del parto. Se l'istanza viene presentata dopo il parto, basta autocertificare nella domanda la data del parto e le generalità del bambino. In caso di adozione/o affidamento preadottivo bisogna allegare alla domanda il provvedimento giudiziario (sentenza definitiva di adozione o provvedimento di affidamento preadottivo *ex art. 22, comma 6, della legge 184/1983*), oppure riportare nella domanda gli elementi (sezione del tribunale, la data di deposito in cancelleria ed il relativo numero) che consentano all'INPS il reperimento del provvedimento stesso presso l'Amministrazione che lo detiene.

Nel caso in cui la **madre non** sia **cittadina comunitaria**, deve allegare il permesso di soggiorno oppure gli elementi gli elementi che ne consentono la verifica (tipologia del titolo, numero titolo, Questura che lo ha rilasciato): l'INPS effettua poi i relativi controllo mediante accesso alle banche del ministero degli Interni e di altre Amministrazioni e, nel caso in cui si renda necessario per esigenze istruttorie, può chiedere di esibire il permesso di soggiorno.